Roma

Terrorismo marittimo: un accordo

ROMA Si sono conclusi a Roma informa un comunicato della Farnesina – i lavori del comitato a suo tempo creato in seno all Imo (organizzazione marittima internazionale) per l elaborazione di una convenzione universale contro il terrorismo marittimo apertisi il 18 maggio scorso Una precedente riunione si era svolta a Londra dal 2 al 6 marzo scorsi «La riunione romana cui hanno partecipato oltre 50 delegazioni ha permesso spiega il comunicato – di mettere a punto due strumenti giuridici la convenzione sopramenzionata e un protocollo che ne estende l applicazione alle piattaforme ancorate al fondo del mare La necessità di creare norme internazionali nel settore era risultata evidente in occasione del sequestro dell Achille Lauro l Italia direttamente colpita aveva immediatamente preso l iniziativa di sottoporre il problema alle Nazioni Unite Su richiesta italiana – appoggiata da Austria e Egitto l assemblea generale dell Onu all unanimità aveva invitato l Organizzazione marittima internazionale a studiare il problema del terrorismo a bordo delle navi e contro di esse» «In questo quadro – prosegue il comunicato – il ministero degli Esteri italiano aveva predisposto d intesa con Austria e Egitto un progetto di convenzione che il consiglio dell Imo nella sessione del novembre 1986 decideva all unanimità di adottare come base di negoziato per il nuovo trattato Tale testo esaminato e riveduto in una prima riunione tenutasi a Londra nello scorso marzo è stato ulteriormente ripreso nel corso della sessione romana»

Sostanziale conferma della prima sentenza
Tre ore di camera di consiglio
Nessuna reazione da parte degli imputati
«Siamo combattenti contro Israele»

Achille Lauro 4 ergastoli per l'assalto alla nave

Sa Ad Yusuf e Mohamed Issa Abbas (con i baffi) subito dopo la sentenza

L assalto alla nave Achille Lauro non fu un «incidente di percorso» ma un progetto criminale a lungo pensato e realizzato per portare di fronte agli occhi di tutto il mondo la tragedia del popolo palestinese Il processo d appello per il sequestro della nave si è concluso con quattro condanne all ergastolo e la sostanziale conferma delle altre pene dopo 3 ore di camera di consiglio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

Quattro condanne all ergastolo una in più rispetto alla sentenza di primo grado – e sostanziale conferma delle altre pene ma con il riconoscimento a carico di tutti gli imputati del reato di banda armata che la Corte d assise aveva a suo tempo escluso Queste in estrema sintesi le decisioni della Corte d assise d appello di Genova a conclusione del secondo processo per il sequestro e il dirottamento dell «Achille Lauro» con implicito rigetto dell eccezione di nullità della prima sentenza per vizio nella nomina dei giudici

Il carcere a vita – confermato in contumacia per Abul Abbas leader del Fronte per la liberazione della Palestina e per i suoi luogotenenti Ez El Din Barakhan e Ziad El Omar ritenuti ideatori e mandanti dell attentato – è stato inflitto anche a Abdulrahim Khaled pure contumace indicato dall accusa quale il principale organizzatore materiale della complessa «operazione e che invece la Corte d assise aveva condannato quale semplice «fiancheggiatore» a sette anni e mezzo di carcere

Per il resto verdetto confermato salvo minime variazioni 30 anni di reclusione a Magied Al Molqi capo del commando (ed esecutore diretto dell omicidio del crocierista americano Leon Klinghoffer) per il quale il sostituto procuratore generale Luciano Di Noto aveva chiesto una quinta condanna all ergastolo 25 anni (invece di 24 anni e mezzo) al suo «vice» Fataier Abdelatif 16 anni (invece di 15 anni e 2 mesi) al «pentito» Al Assadi sei anni e mezzo all «ufficiale pagatore» del gruppo Sa ad Yusuf sei mesi in aggiunta ad una precedente condanna per Issa Abbas e sei anni e quattro mesi per Ben Khadra i due «corrieri» delle armi che introdussero in Italia a bordo della motonave Habib proveniente da Tunisi i mitra e le bombe a mano che sarebbero stati utilizzati dal commando nel corso del dirottamento

La sentenza è stata emessa nel primo pomeriggio di ieri dopo tre ore circa di camera di consiglio I quattro detenuti presenti nell aula bunker – Molqi Abdelatif Issa Abbas e Sa ad Yusuf – hanno ascoltato nel massimo silenzio e senza abbozzare nessuna reazione quando l interprete via via traduceva per loro i contenuti del dispositivo Un paio d ore prima tutti e quattro avevano ottenuto di parlare con i giornalisti e ne avevano approfittato per riaffermare il proprio ruolo di «*combattenti contro Israele*» e per ribadire che il sequestro e il dirottamento della «nave blu» furono un «incidente di percorso» nell ambito di un piano che prevedeva originariamente soltanto un attacco suicida del commando contro il porto israeliano di Ashdod

Una tesi che è sempre stata al centro della versione difensiva dei fatti fornita dai dirottatori Ma che non ha mai convinto né gli inquirenti né i giudici italiani sempre concordi nel ritenere che l atto di pirateria fosse proprio quello ideato e voluto dagli organizzatori per porre clamorosamente all attenzione del mondo le tragiche condizioni del popolo palestinese

L azione era scattata poco dopo le 13 del 7 ottobre 1985 mentre l Achille Lauro» navigava al largo delle coste egiziane I quattro «pirati» palestinesi che si erano imbarcati a Genova con passaporti contraffatti si impadronirono della nave bloccando sul ponte di comando il capitano Gerardo De Rosa e minacciando di fare una strage dei passeggeri e dell equipaggio in tutto quattrocento persone che erano state concentrate e rinchiuse nel salone degli arazzi Le drammatiche trattative per la liberazione degli ostaggi e della nave si conclusero nel pomeriggio del 10 ottobre successivo a Port Said dove i dirottatori si consegnarono alle autorità egiziane ma vennero a loro volta «dirottati» sulla base Nato di Sigonella dai caccia americani che intercettarono il Boeing sul quale erano saliti insieme ad Abul Abbas Il leader del Flp sfuggì alla cattura perché le autorità italiane non avevano allora elementi per ritenerlo coinvolto nell operazione terroristica

Crescono gli espedienti per far soldi

Si stanno moltiplicando sistemi e trucchi per guadagnare la giornata senza vendere niente La singolare segnalazione è dell Unione consumatori secondo la quale il sistema più diffuso è quello dei giovani che fermano i passanti con la domanda «Scusi ce l ha cento lire?» Conseguendo un guadagno medio giornaliero di almeno 5mila lire di cui vanno aggiunte altre 500 lire per la vendita delle monete alle sale da giochi Una variante di questo sistema consiste nell appostarsi nelle stazioni metro e autobus e chiedere 2 o 300 lire per acquistare il biglietto Vagamente minaccioso è invece il trucco usato da coloro che in prossimità dei semafori si affacciano ai finestrini delle vetture dichiarando d essere appena usciti dalla galera e di avere bisogno di qualche soldo

«Restituita» bara rubata in Calabria: estorsione?

È stata fatta trovare ieri nel cimitero di Lamezia Terme la bara contenente il corpo di Francesco Maria Porchia di 47 anni morto per cause naturali il 22 luglio del 1982 La bara era stata rubata il 14 gennaio scorso da ignoti ladri i quali si erano introdotti all interno del cimitero e per portare via la bara avevano rotto il loculo Dalle prime indagini avviate dai carabinieri non risulta siano stati fatti danni o sfregi alla bara che non è stata neanche aperta Gli investigatori sospettano che il furto sia stato compiuto per estorcere denaro ai familiari di Porchia in cambio della restituzione della salma Dai primi interrogatori dei carabinieri – sul posto si è recato anche il procuratore capo della Repubblica del Tribunale di Lamezia Terme Giovanni Pileggi – sembra che la bara durante i quattro mesi intercorsi fra la data del furto e il suo ritrovamento sia stata custodita sempre all interno del cimitero

Un campo di pace delle donne in Libano

Donne italiane palestinesi libanesi ed israeliane si sono incontrate ieri nella sede del Consiglio regionale del Piemonte per decidere la creazione in Libano di un campo di pace L iniziativa è partita dal gruppo femminista della «Casa delle donne» di Torino e sarà presentata domani a Bologna «Vogliamo creare – hanno detto le donne partecipanti all incontro – un campo ideale dove prendere la parola in favore della pace per prime le donne delle comunità più avverse – israeliane e palestinesi – e poi le libanesi e quelle dei paesi mediterranei arabi ed europei»

Operaio morto folgorato

L operaio Vincenzo Aurelio 50 anni da Villapiana (Cosenza) è morto folgorato mentre lavorava all interno di una fabbrica di mattoni di cemento in località Ponticello di Cerchiara di Calabria L Aurelio con una pompa d acqua alimentata ad energia elettrica stava ripulendo i macchinari quando è stato investito da una scarica elettrica Soccorso è stato avviato all ospedale di Bari dove giungeva cadavere

Presentato da Paladin il «Codice» di Kandler

È stato presentato ieri in Campidoglio da Livio Paladin il «Codice diplomatico istriano» di Pietro Kandler Si tratta di una ponderosa raccolta mai pubblicata integralmente prima d ora Suddivisa in cinque volumi già presentati nei giorni scorsi al capo dello Stato l opera comprende un grandissimo numero di documenti diplomatici di considerevole interesse rintracciati e ordinati dal lavoro paziente di un gruppo di ricercatori La stampa del «Codice» si deve al Lloyd Adriatico di assicurazioni che ha inteso celebrare a questo modo i suoi cinquant anni di vita

Campagna per salvare le albanelle

Confagricoltura e Wwf hanno concordato una campagna per la protezione delle albanelle un rapace che nidifica in Italia ma sta rischiando l estinzione in Europa «Non mietere un amico» è lo slogan di questa iniziativa che trae ragione dal fatto che questi volatili nidificano nei campi coltivati cosicché le uova e i piccoli nati rischiano d essere falciati dalle mietitrici meccaniche Gli agricoltori che individuano la presenza delle albanelle e dei nidi sono perciò invitati a isolare la zona per proteggerla dalle falciatrici Il mancato raccolto – precisano Confagricoltura e Wwf – verrà indennizzato In Italia le albanelle sono circa duecento Nei prossimi mesi un altra campagna sarà dedicata alla difesa della starna Altre iniziative saranno prese in difesa delle siepi

FABIO INWINKL

Cassazione

Per i giudici le «tre carte» è un gioco d'azzardo

ROMA Con la definitiva applicazione dell amnistia che è stata prevista per questo tipo di reato i giudici delle sezioni unite penali della cassazione presiedute dal dottor Mario Barba hanno implicitamente confermato che deve considerarsi gioco d azzardo quello delle «Tre carte» Chiamate a risolvere un conflitto giurisprudenziale determinato da decisioni contrastanti adottate nell ambito della stessa cassazione le sezioni unite hanno amnistiato Luciano Boulard e Giuseppe Lo Giudice condannati dal tribunale di Milano nel marzo del 1985 a due mesi di arresto e a 300mila lire di ammenda ciascuno per gioco d azzardo

Le sezioni unite hanno richiamato il contenuto di precedenti sentenze della stessa Corte e hanno sostanzialmente affermato che il «Gioco delle tre carte» deve essere com preso tra quelli d azzardo poi che «la vincita o la perdita dei partecipanti non dipende dal l abilità di questi ultimi ma dalla destrezza del tenutario il quale riesce a creare un artificio visivo e a evitare l individuazione della carta vincente»

L'assoluzione per la strage di Brescia

La strategia della tensione, i responsabili sono tutti impuniti

Brescia come piazza Fontana Tutti assolti La strage non c'è stata Il 12 dicembre 69 e il 28 maggio '74 sono date da cancellare dal calendario I morti sono stati seppelliti e chi ha avuto ha avuto Il legale di Cesare Ferri esulta e si dice certo che la sentenza di ieri si ripercuoterà su altri processi «come quello di Venezia per la strage di Peteano e quello di Bologna per la strage del 2 agosto 1980»

IBIO PAOLUCCI

Una bella pietra anche sopra questi altri massacri? Tutto tranne la verità E se qualcuno minaccia di dirla ci possono essere sempre dei Concutelli e dei Tuti pronti a tappargli per sempre la bocca Questo difatti era il nodo che il processo doveva sciogliere l assassinio di Ermanno Buzzi attuato nel carcere di Novara il 3 aprile 81 omicidi confessi i terroristi «neri» Tuti e Concutelli

Buzzi che era stato condannato all ergastolo in primo grado per la strage di piazza della Loggia il 2 luglio '79 venne ammazzato alla vigilia del processo di appello Chiaro il movente la paura che Buzzi parlasse incastrando personaggi legati al grande giro del terrorismo nero I magistrati inquirenti difatti avevano rinviato a giudizio Cesare Ferri proprio perché lo ritenevano il mandante di quell assassinio

Ferri non dimentichiamo lo è quel personaggio che un sacerdote assicura di avere veduto la mattina della strage nella propria chiesa alle otto del mattino Un visionario quel prete? Ma i alibi del Ferri sorretto da amici è vacillato più volte L assoluzione peraltro è per insufficienza di prove Il dubbio resta Nei suoi confronti il pm aveva chiesto l ergastolo

Nessuno naturalmente vuole un colpevole a tutti i costi Ci mancherebbe Il processo era indiziario e per di più faceva seguito ad altri dibattimenti che si erano conclusi con un nulla di fatto La storia processuale di questa strage è fra le più tormentate Abbiamo ricordato il primo grado per l ergastolo affibbiato a Buzzi Allora venne condannato anche Angelino Papa dieci anni e sei mesi Ma in appello la sentenza fu di assoluzione per tutti con formula piena

La Cassazione riformò parzialmente il verdetto rinviando gli atti alla Corte d assise di Venezia in data 30 novembre 83 Ma anche Venezia nel febbraio di quest anno assolse tutti Resta va questo processo bis cominciato il 14 gennaio scorso Ma le acque sono state troppo inquinate

Ricordiamo quella mattina di maggio di tredici anni fa Una mattina di pioggia In piazza della Loggia una bella piazza veneziana che è il cuore di Brescia era in corso una manifestazione antifascista indetta dai sindacati La manifestazione era stata organizzata proprio per denunciare lo stillicidio degli attentati di matrice neofascista L ordigno nascosto in un cestino porta rifiuti esplose nel bel mezzo della manifestazione mentre stava parlando uno degli oratori ufficiali

Il maggio del 74 fu un mese di grande tensione per Brescia Pochi giorni prima era stato arrestato Fumagalli il dirigente dell organizzazione terroristica dei Mar Una settimana prima un giovane neofascista era saltato in aria mentre cavalcava la propria motoretta imbottita di esplosivo Attentati erano stati messi in atto contro organizzazioni democratiche e partiti di sinistra Nella vicina Milano i gruppi terroristici di matrice «nera» programmavano attentati e stragi Nico Azzi venne beccato a Genova mentre stava innescando un ordigno esplosivo in un treno diretto a Roma Fu catturato perché la bomba gli scoppiò fra le gambe Fu così evitato per un soffio un altro massacro Ma quell arresto fornì la prova inoppugnabile che le organizzazioni di estrema destra avevano in programma anche le stragi

Coperti da esponenti dei servizi segreti (il 74 è l anno in cui il giudice Giovanni Tamburino scopre i servizi paralleli e mette le manette al generale Vito Miceli già capo del Sid) questi gruppi tramavano per rovesciare le istituzioni dello Stato Piazza Fontana Brescia l Italicus la stazione di Bologna la strage della vigilia di Natale del 1984 sono le tappe sanguinose di questa strategia della tensione e del terrore Una strategia che ha potuto svilupparsi perché i veri responsabili sono rimasti impuniti

Un immagine tristemente famosa un sindacalista piange davanti al corpo di una delle vittime

Sfratti

No del Sunia al decreto sui fitti commerciali

ROMA «Una beffa nei confronti di centinaia di migliaia di commercianti artigiani aziende turistiche e professionali» Così il Coordinamento esercenti artigiani e professionisti del Sunia ha definito il decreto sulle locazioni commerciali approvato l altro ieri dal governo «In pratica resterà inapplicato – si dice in una nota – perché la proprietà subordinerà il rinnovo del contratto alla corresponsione sotto qualsiasi forma degli arretrati che pretende» Secondo il Sunia il governo avrebbe dovuto prorogare al 31 dicembre 87 i termini di risposta dei conduttori per consentire al nuovo Parlamento che sta per essere eletto di legiferare su questa materia in modo più equo e razionale.

Catania

Il frate sarà graziato?

CATANIA Una domanda di grazia al presidente della Repubblica è stata inoltrata attraverso il ministero di Grazia e Giustizia dall avv Antonio Marrone in favore dell ottantenne Antonino D Aquino il frate carmelitano arrestato a Catania Il religioso nel 1933 era stato condannato a morte per omicidio La sentenza era poi stata tramutata in ergastolo Nel 1942 D Aquino fuggito dal carcere durante un bombardamento aveva preso i voti con il nome di Frate Lorenzo «Quest uomo – dice la domanda di grazia – deve essere restituito ai suoi confratelli»

«Finalmente sono donna»

Per la prima volta a Roma un detenuto ha avuto il permesso del giudice di cambiare sesso in un ospedale pubblico

STEFANO POLACCHI

ROMA «Finalmente sono donna» Così si è svegliata l altro giorno Katia (alias Giuseppe Giorgianni) ha accennato con la mano un gesto di vittoria un sorriso e poi felice ha continuato a riposare stretta al cuscino nel reparto di chirurgia plastica dell ospedale Sant Eugenio a Roma Un lungo e delicato intervento chirurgico ha permesso a Giuseppe Giorgianni 27 anni detenuto a Rebibbia dal 1985 che solo due mesi fa per rabbia ha tentato di evirarsi di diventare donna «a tutti gli effetti» anche se non potrà avere figli È la prima volta che accade mai finora un detenuto aveva cambiato sesso

Perché proprio Katia? «Perché aveva ottenuto l autorizzazione dal Tribunale di Bologna nel dicembre scorso ha spiegato il dottor Giuseppe Makovec vicedirettore di Rebibbia Nella sua sentenza quel tribunale prendeva in considerazione la perizia psichiatrica che non escludeva la possibilità di un suicidio nel caso in cui Giuseppe – Katia Giorgianni non avesse potuto cambiare sesso»

Di fronte a questa situazione il carcere ha deciso di farsi carico del problema di Katia «Non potevamo nasconderci dietro un dito – ha detto Makovec L alternativa sarebbe stata per lei il manicomio giudiziario Abbiamo dovuto vincere molte resistenze ma alla fine siamo riusciti a fare il bene di Katia» È stato il giudice di sorveglianza a concedere a Giuseppe i 15 giorni di permesso premio per poter diventare completamente Katia senza dover essere piantonata» in ospedale Lo stesso giudice ha anche deciso di accollare al ministero di Grazia e Giustizia le spese per l intervento Finita la degenza Katia tornerà a Rebibbia nel carcere femminile «Per i primi cinque giorni dovrà stare supina immobile nel letto per mantenere la neovagina nella propria sede e perché si cicatrizzi – ha detto il professor Piero Palmisano che l ha operata Ma l intervento è perfettamente riuscito»

Anche se non potrà avere figli Katia – che dovrebbe lasciare il carcere entro la fine dell anno – ha detto comunque di sentire come proprio il bambino che il suo fidanzato un parrucchino impiegato in un azienda farmaceutica ha avuto da una precedente relazione Proprio a Parigi Katia si era trasferita dopo aver fatto domanda per poter cambiare sesso nel 1982 Lì viveva col suo ragazzo un rapporto soddisfacente La mattina casalinga tra spesa e fornelli la sera sui marciapiedi in cerca di clienti «Quando facevo l amore col mio ragazzo – ha raccontato Katia – non mi spogliavo Avevo paura del mio corpo Ora invece potrò rivederlo senza vergogna da vera donna» A Parigi nell 85 il passato è ripiombato pesante sulle spalle di Katia Un passato fatto di piccoli furti tra Milano e Bologna un passato di miseria iniziato a Messina poi a Napoli in un istituto Un passato che l aveva portata ad accumulare tre anni e due mesi di condanne per piccoli furti da scontare a Rebibbia Katia era riuscita con cure ormonali e elettrocoagulazioni a far sparire i peli e a far diventare liscia la sua pelle Ma il suo corpo ancora l imprigionava L attesa in carcere era estenuante «Katia voleva diventare donna – ha detto Makovec – Non ne poteva più Due mesi fa ha tentato di evirarsi con un rasoio»

Adesso Katia ha raggiunto quello che finora ha vissuto come lo scopo della sua vita Il suo sogno è di tornare a Parigi per sposarsi col fidanzato Ora che è diventata «importante» non vuol rilasciare interviste e per una foto sembra che chieda addirittura dieci milioni